

IL GENERALE MANCA RICOSTRUISCE IN UN LIBRO TRENT'ANNI DI «SOFFERENZE E MISTIFICAZIONI»

Ustica, riparte lo scontro sulla verità

Lo sfogo di Giovanardi
«Basta crocifiggere
le istituzioni, è stata
esplosione interna»

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

A trent'anni dalla strage di Ustica, riparte il dibattito che ha tutti i toni dello scontro. I primi a scendere in campo sono i sostenitori dell'esplosione interna. Capofila Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, che ieri ha partecipato alla presentazione del libro «Giustizia e verità. Usti-

ca, trent'anni di immaginario collettivo, imperizie, sofferenze e mistificazioni», scritto dal generale Vincenzo Ruggero Manca (edito da Koinè).

Che scontro sarà ne dà qualche avvisaglia il sottosegretario, quando interviene e usa la metafora non proprio pacifica delle «munizioni, necessarie come in tutte le guerre»: in questo caso «granitiche certezze di sentenze passate in giudicato». «La prossima settimana sarà molto difficile, rischiamo di avere tutti i Tg e l'informazione totalmente falsati», scuote la testa preoccupato, prevedendo cosa può succedere in occasione, il 27 giugno, del trentesimo anniversario del disastro, 81



I rottami del Dc9 abbattuto a Ustica

morti e un lungo strascico di sospetti. Quello che già da anni sta succedendo: l'infinita querelle tra chi difende le sentenze - la colpa fu di un'esplosione interna, militari assolti -

e chi invece sostiene le ricostruzioni che aleggiano attorno alla vicenda, l'aereo abbattuto in una battaglia aerea. Un missile che colpì per sbaglio il DC-9: ipotesi riproposta

di recente dall'ex capo dello stato Francesco Cossiga. «Oggi sono stato a una trasmissione tv, volevano fare passare per matto me: ma abbiamo le certezze delle sentenze!», sbotta il sottosegretario, invitato insieme a Gerardo Bianco alla presentazione.

«La prossima settimana a Bologna parleranno ancora di militari traditori, scenari di guerra, di un missile che ha abbattuto l'aereo, tutta la mercanzia di trent'anni riproposta come se nulla fosse», si scalda davanti alle molte divise in sala, alla Casa dell'Aviatore, in prima fila anche la figlia di una delle vittime che chiede solo, sommessamente, «la ricerca della verità in tut-

te le direzioni». «Scenari fantasiosi», battezza Giovanardi le ricostruzioni di chi ipotizza intromissioni di libici, americani, francesi, «menzogne che avvelenano l'opinione pubblica», e provoca le risa riportando con aria di rimprovero l'agenzia di un suo collega di maggioranza, il deputato Fabio Rampelli: «La Francia si riscatti dai Mondiali con la verità su Ustica».

«Dopo trent'anni è intollerabile per un Paese civile che si continuino a crocifiggere istituzioni e persone - spiega l'ex senatore Manca - che, nonostante le sentenze assolute, continuano a essere nell'occhio del ciclone». Prima di questo, aveva già scritto un altro volume su Ustica, «penso di aver terminato il discorso», racconta. «Ma avevo sottovalutato il fascino dell'immaginario collettivo dovuto alla fantasia di molti nostri connazionali».

